

L'antica chiesa di S. Andrea fu la prima parrocchiale di Chiusa?

Ezio Castellino



Ai giorni nostri l'antica chiesa dedicata a S. Andrea apostolo non è altro che un rudere seminascondito dalla folta vegetazione, al termine di una piccola spianata del colle Mombriacino. La chiesa, costruita in gran parte con le tipiche pietre rosastre della non lontana Roccarina, grossolanamente squadrate e cementate con calce calda, era a pianta rettangolare con una lunghezza di 12 metri, una larghezza di 7 ed un'altezza in facciata di 3 metri e mezzo. I muri avevano uno spessore di circa 70 centimetri.

L'asse longitudinale dell'edificio, esattamente orientato ad est, correva sulla mezzera di una porta d'entrata e della finestra centrale dell'abside. La chiesa, già citata nella bolla con la quale Papa Eugenio III il 9 febbraio del 1152 conferma il possesso di alcuni immobili di Novalesa, era dotata di cinque aperture: le due porte di ingresso, costruite ad arco a tutto sesto ed orientate una a nord ed una a ovest, e le tre finestrelle monofore a doppia strombatura nell'abside.

Il pavimento era più basso del terreno circostante, con la parte absidale sopraelevata di un gradino.

L'altare, essendo situato al centro del semicerchio absidale,

dava al celebrante la possibilità di officiare rivolto ai fedeli, secondo l'antichissimo uso liturgico, ripristinato con la riforma del Concilio Vaticano II.

La costruzione della chiesa si colloca in un fermento costruttivo di edifici dedicati al culto cristiano che, come sottolinea Giuseppe Carità nel saggio "itinerario architettonico" contenuto in "Piemonte Romanico" del 1994, porterà tra il XI e XII secolo alla costruzione sul territorio piemontese di oltre 1300 edifici religiosi; dato significativo considerando che sino a quel momento le chiese presenti sul territorio dell'attuale Piemonte erano in gran parte costruite, oltre che dalle permanenze degli insediamenti romani, dalle cattedrali delle più antiche sedi vescovili e da non molti altri edifici paleocristiani. Prima trama di quel "bianco manto di chiese che ricopre l'occidente cristiano" evocato 1000 anni fa dal monaco Raoul Glabre, considerato lo storico del pensiero religioso medioevale.

Lo storico Botteri nelle sue ottocentesche "Memorie storiche di Chiusa Pesio" ricorda che "dalla data dell'anno 1170 che si vede ancora oggi (1892 n.d.a.) scolpita grossamente sul limitare della portina a mezzanotte e dalle figure rappresentate nel basso del coro un fatto dell'Apocalisse, e sopra di questo i dodici Apostoli, delineati con poca arte, veniamo certificati che la cappella di S. Andrea è la più antica di tutte. Essa non ebbe mai una volta fuor solamente che al coro: alle portine v'aveva un'imposta a due stretti battenti sostenuti da due regoli verticali la cui estremità inferiore, infilata in un occhio o anello murato nello stesso stipite, gravava sul limitare, dove se ne veggono ancora chiare le tracce".

Se ancora una quarantina di anni fa erano visibili ampie tracce degli affreschi, ai giorni nostri non è rimasto più nulla se non alcuni frammenti conservati nella Biblioteca civica di Chiusa di Pesio ed una foto in bianco e nero di una parte delle figure rappresentate. "Dalle immagini che sono arrivate sino a noi possiamo dire che l'affresco presente nella chiesa di S. Andrea era molto interessante, da datare verso la fine del XII secolo, di scuola romanica verosimilmente locale - dice la critica d'arte Francesca Quasimodo.

